DISCORSO DELL'ORIGINE, USO, PROGRESSI, E UTILITÀ DEL MERCURIO...

Agostino Coltellini

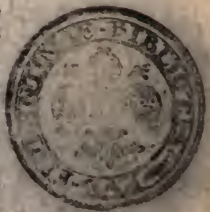
Digitized by Google

1072-11

DISCORSO
DELL'ORIGINE, VSO, PROGRESSI, E VTILITA'
Del
MERCVRIO BILINGVE

Del Sig. OSTILIO CONTALGENI
Accademico Apatista.

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo P.
IL P. GIO: PAOLO OLIVA
Generale della Compagnia di GIESV'.



IN FIRENZE,

Per Francesco Onofri Stampatore Archiepiscopale 1672.
Con licenza de' Superiori.

1072.11

MO. MO.

ILLVSTRISS. E REVER. P.

SIG. E PADRON COLENDISS.

L Mercurio, il quale io vltimamente detti alla Stampa è andato attorno gran tempo per lo più senza nome dell'Autore, eccetto, che in qualche impressione doue si dice, che fu Guglielmo Bateo; ma non si fa già menzione, che ei fusse della Compagnia di Giesù; e pure io sapeua che egli vsciua da lei: quando l'eruditissimo Signor Antonio Magliabechi con molto gradissimo contento me lo fece veder registrato nel catalogo degli scrittori di essa del Padre Alegambe; onde restituitogli sì nobil carattere l'ò fatto con esso di nuouo vscire alla luce onorato anche col nome del Serenissimo Principe Francesco Maria di Toscana, e adesso lo rassegno al capo della sua Illustrissima Religione, che è V. P. Reuerendissima, alla cui somma prudenza se paresse anche di renderlo alle scuole in seruigio pubblico, e a maggior gloria di S. D. M. secondo la pia intenzione dell'Autore, stimerei d'auer fatto cosa gratissima all'vniuersale: e quando la mia traduzione non soddisfacesse pienamente, sì come auuiene anche a me stesso, non mancherebbono a V. P. Reuerendissima suggetti, i quali la potessero emendare, & io mi stimerei onorato delle loro correzioni:

zioni: professando di voler imparar fin'all'vltimo da que' dotti, e venerandi Collegi, a' quali fin dall'infanzia mi riconosco tanto obbligato, e particolarmente circa all'institution Christiana, la quale è il fondamento d'ogn'altra virtù. Così vi aueßi io saputo edificar sopra degnamente, che forse oggi la speranza potrebbe soprauanzare il timore, confido però non ostante, che la bontà di Giesù sia per vincere il mio fallire, per le preci de' suoi diuoti serui, e particolarmente di quelli della sua diletta Compagnia, alle cui orazioni, e Sacrifizi vmilmente raccomandandomi a V. P. Reuerendiss. fo riuerenza.

Firenze il di 13. Luglio 1672.

Di V. P. Reuerendiss.

Vmiliss. e diuotiss. seruitore

Ostilio Contalgeni.

DI-

DISCORSO
DEL SIG. OSTILIO CONTALGENI
Accademico Apatista,
Dell'origine, progressi, vso, e vtilità del Mercurio Bilingue.

ER illustrare ciò, ch'à scritto il Sig. *Piervincenzo Carpani* in lode, e commendazione di quest'opera, chiamata a ragione ammirabile dal *P. Filippo Alegambe* della Compagnia di Giesù, e che si può a tutte le lingue adattare, si come vedremo essere seguito; e per supplire ancora a quanto lo stesso *Carpani* auesse tralasciato: è da sapere (come riferiscono i sopradetti autori, e'l *Comenio* ancora nella prefazione alla sua *Ianua linguarum reserata*) che agli anni passati, cioè nel 1611. in *Salamanca* appresso *Francesco de Cea Tesa* vscì alla luce quello nobilissimo parto, col titolo *IANVA Linguarum, seu modus maximè accommodatus, quo patefit aditus ad omnes linguas intelligendas, &c. & nunc ad Latinam Linguam perdiscendam accommodata: in qua nimirum totius linguæ vocabula, quæ frequentiora, & fundamentaliora sunt continentur, cum Indice vocabulorum, & translatione Hispanica.*

La qual'opera per relazione dell'istesso *Comenio*, e del *Carpani* fu attribuita a' Padri della Compagnia di Giesù; & a molta equità, perche questa insigne religione, e nello spirito, e nelle Lettere si studia sempre a maggior gloria di Dio, di trouar nuoui mezi per beneficare i prossimi: arrogesi ancora, che i Padri furono di nazione Iber-

nese, come oltre al prefato *Comenio*, fa ampia fede la mentouata edizione di Salamanca, oue si legge *IANVA Linguarum, &c.* come sopra *Industria Patrum Hibernorum Societatis Iesu, qui in Collegio eiusdem nationis Salamanticę degunt, in lucem edita.*

L'Inuentore, e l'Autore principale fu il P. GVGLIELMO BATEO natiuo di nobil luogo del Regno d'*Ibernia*, ed allora, che fu in *Madrid* molto familiare del Sig. Conte *Gaspero Scioppio* in quei giorni dimorante alla Corte del Re Cattolico.

E se bene egli lá doue tratta di ciò, non dà notizia che'l *Bateo* sia Religioso di questa venerabil Compagnia, non lo negando ancora, perche solamente il tace, non repugna a quanto fin'ora s'è detto: al che per maggior corroborazione piacemi d'aggiugnere l Elogio, che del *P. Bateo* lasciò scritto nella Biblioteca degli Scrittori di sua Religione il soprannominato *P. Filippo Alegambe Giesuita* datami dal nostro eruditiss. *Sig. Ant. Magliabechi*, dell'infrascr. tenore.

"GVILIELMVS BATEVS *natione* Hibernus *vir valde industrius, venit ad Societatem annos natus circiter xxv. E.* Belgio Patauium *missus ad studia; ijs confectis abijt in* Hispaniam; *&* Salamanticæ *præfuit suæ gentis Seminario. Præditus fuit ardentissimo animarum zelo: carus in primis omnium ordinum hominibus, ob singulares virtutes, & morum præstantiam. Concesserat* Salamantica Matritum, *vt negotia quædam pertractaret; vbi mors illum intempestiua occupauit, die xvij. Iunij Anno Salutis* 1614. *Edidit Librum hoc titulo* IANVA LINGVARVM, &c. come sopra si scrisse.

Questo buon Padre, che quantunque (segue a dire lo Scioppio) fosse più tosto di mezani studj, che altro, era però dotato d'vna somma innocenza accompagnata ad vn'ingegno cosí facile, ed abbondante d'inuenzioni, ch'eb-

be

be in ciò pochi suoi pari : considerando le gran fatiche de Religiosi Cattolici, i quali per isparger l'Euangelica semenza nel *Mondo Nuouo*, sono costretti con indicibile ditauuantaggio, e impedimento del frutto da loro pretesо, ad apprender *barbari*, *e incogniti parlari*; e altresì d'insegnare a' Neofiti con altrettanto sudore la *lingua Latina* ad essi straniera ; mosso dal zelo, e dall'amore della propagazione della S. Fede, andò pensando, come i nostri Predicatori potessero in brieue tempo, e facilmente imparar quei linguaggi così strani, e diuersi, e agli stessi Barbari con la medesima facilità, e breuità insegnar l'idioma Latino, nel quale comunemente si scriuono le scienze supernalmente riuelate, e necessarie a saperfi per la consecuzione dell'eterna salute.

Raccoltisi adunque da questo Padre intorno a più di cinque mila vocaboli, volle distendergli in sentenze, o detti, con questo riguardo di non replicare più d'vna volta, per quanto era possibile lo stesso vocabolo. La ragione di non si contentare della sola raccolta delle voci spicciolate, è, perche se bene così prestamente dalla memoria s'abbracciano, presto anche dalla medesima si lasciano ; ma concatenate in detti, n'auuiene, ch'esse allora viepiù facilmente

Percipiant animi dociles, teneantque fideles.

come disse quel Poeta: poiche restano appoggiate alla memoria, e al discorso, o almeno a quell'operazione dello intelletto, per cui componghiamo, e diuidiamo, o vogliam dire affermiamo, e neghiamo, cue facilmente la rimembranza d'vna parte rinfresca la memoria dell'altra.

E'n questa seconda, e laboriosa fatica si valse l'Autore del Sig. D. *Giouanni Bateo* suo fratello, alla Corte di Spagna chiamato *il Caualier della gran memoria*, vuomo oltre

alle Cristiane virtù ornato competentemente di ragguardeuol dottrina, al quale per terzo s'aggiunse il M. R. P. *Stefano*..... *Iberneſe* Sacerdote della stessa *Compagnia di Giesù* di grande spirito, e Teologo molto eminente, che fu poi Lettore di tal facoltà in *Dilinga* città della *Sueuia*. E sì venne lor fatto di distendere tanta radunanza di vocaboli in 1141. sentenze, o detti la maggior parte de' quali sono tolti quasi di peso da buoni Autori, benche mutati, o alterati in qualche parola; come per *via di dire* la sentenza 8. da *Cicerone* nel principio del libro primo, e la sent. 10. dal lib. 3 delle Tuscu'ane questioni: La 13. si come molt'altre da' mimi di *Publio* Siro: La 14. da *Giouenale* nella sat. 1 La 34. dall' *Anonimo*, o innominato appresso gli Ammaestramenti delli Antichi dist. 3. rub. 8. n. 1. La 20. dal lib. 1. distico 5. e la 104. dal lib. 2. distico 26. di *Catone*: La 71. 72. 79. dal coro dell'atto 3. del Tieste, e la 80. dalla sc. 2. dell'atto 2. dell'Ercole furioso di *Seneca*: La 135. dal Parad. 4. di *Cicerone*. La 151. e la 235. da *Vergilio* Egl. 3. La 301. dal medesimo nel lib. 6. dell'Eneida. La 389. dal Formion di *Terenzio* a 5. sc. 7. E la 454. da *Orazio* nella Poetica: Oltre all'esseruene molte altre tolte da' Simboli di *Pittagora*, da Prouerbi, e da sentenze notissime, come la sent. 197. dal detto di *Chilone* vno de sette saui di *Grecia* registrato negli Apostegmi, e così andate discorrendo.

Ma l'obbligo, come s'è detto, al quale si legò il P. *Bateo* co' suoi compagni di non replicar parola, se non alcune poche necessarissime, cagionò, che alcune sentenze riuscissero fredde, e quasi puerili, e al parer di qualcuno ridicole. Al che s'aggiunse (tutto è del medesimo *Scioppio*) il non auere nè lui, nè' Compagni vna squisita pratica ne' buoni Autori *Latini*: Anzi non pensarono, che ciò gran fatto importasse, auendo per principal concetto di prouedere

uedere all'vtilità di coloro, a' quali in poco spazio fa di mestieri d'apprendere l'intelligenza de' libri Ecclesiast. cioè a dire della sacra Bibbia, del Messale, del Breuiale, del Rituale, e del Ceremoniale; onde frapposero molte sentenze cauate dalle sacre Scritture, per esempio La 2. dal c. 1. v. 17. dell'Epist. di S. *Paolo* a Timoteo: La 35. dal c. 2. v. 11. dell'Epistola agli Ebrei: La 57. dal c. 7. v. 31. della 1. a' Corinti: La 19. dal c. 4. v. 24. di *Daniello*: La 262. dal v. 8. del salmo 101. La 302. da gli Euangeli di *S. Matteo* c. 19. v. 24. di *S. Marco* c. 10. v. 25. di *S. Luca* c. 18. v. 25. La 306. dal v. 16. del salmo 7. E la 167. da *S. Agostino* in Gio: Trat. 24. registrata nel Breuiario nella lez. 7. della Dom. 4. di Quares. e la 385. ancor lei dagli Euangeli de' SS. Matt. c. 10. v. 26. Marc. c. 4. v. 22. Luc. c. 8. v. 17. e c. 12. 2.

E questa é la cagione, ch'egli è succesó, che non poche dizioni, e modi di parlare in queste Centurie si trouino non di così perfetta latinità, & in diuerso senso vsate da gli ottimi Scrittori. Ma niuna di queste imperfezioni dee far astenere chi che sia, che brami speditamente d'impadronirsi della lingua Latina dal seruirsi di così nobile inuenzione: mentre lo stesso P. *Bateo*, con la marauigliosa facilità, con la quale ne introduce nelle lettere latine, doppiamente ne ricompensa, perche oltre l'acquisto della lingua (la quale nel modo ordinariamente tenuto per via di precetti non si conseguisce già mai con franchezza) tempo ne auanza per emendarla, e limarla, e con le regole della Gramatica, e con la continua, & accurata lezione de' buoni scrittori, per quel tanto che d'imperfetto si fosse imbeuuto nell'apparar queste sentenze, come discretamente osserua l'eruditissimo, e in queste cose petitissimo *Scioppio*.

Vide-

Videro l'vtilità di quest'opera coloro che in diuersi linguaggi la trasportarono, imperòche, come narra il prenominato *Comenio*, subito che ella vscì alla luce trapassata in *Inghilterra* piacque sì, che fu tradotta in quella lingua dal Sig. *Giouanni Barbieri Parigino*, e stampata in Londra l'anno 1615. e due anni dopo il Sig. *Isaac Abreet Alemanno di Strasbug* v'aggiunse la versione Franzese, & iui in quattro linguaggi la pubblicò. Il quale tornatosene al paese v'aggiunse la traduzione *Tedesca*, chiamandola egli vna compendiosissima, certissima, vtilissima, e non mai a bastanza lodata inuenzione. Per questi Encomi adunque auendo ragioneuolmente trouati molti fautori, in vari luoghi di *Germania* fu stampata, e introdotta in molte delle più celebri scuole, e finalmente l'anno 1629. fu impressa *in otto linguaggi*.

Ma per diuersa strada, e sotto altro, e diuerso nome, ella peruenne all'Italia. Concioſia cosa che il *C. Scioppio*, a cui la nostra Nazione per molti titoli è tenuta, nel ritorno, ch'ei fece dalla Corte di Spagna, la portò seco; e per molte ragioni a prò del pubblico procurò di farla comune anche a noi: La prima, e principale per mantenere la promessa, com'egli afferma all'Autor di questa fatica, il quale nell'anno 1614. due giorni auanti la sua morte in *Madrid*, ne incaricò il Conte, di cui era diuenuto familiare; dipoi per l'vtilità, che egli stesso auea sperimentata nell'apprendere con questo modo *l'Idioma Spagnuolo*; e finalmente per benefizio delle buone lettere, si *Latine*, per gl'*Italiani*, sì *Toscane* per gli *Oltramontani*.

Si posero all'impresa di tradurla in Italiano per l'efficace persuasione dello *Scioppio*, & a prò dell'vniuersale, D. *Virginio Cesarini*, non solo vno de' principali fra la *Romana* nobiltà, ma nobilissimo ancora per ogni sorte di letteratu-

ra.

ra. Il Co. *Alessandro Tassoni*, non meno sottile, & acuto Filosofo, che egregio Poeta, e *Guglielmo Moons* originario di *Fiandra* Giureconsulto, ornato di varie lingue, e Consigliere de' Sereniſſimi Principi Elettori l'Arciuescouo di *Colonia*, e'l Duca di *Bauiera*, il quale fu per molti anni Segretario delle lettere *Latine*, & *Italiane* del Cardinal *Serra*: La qual traduzione fu stampata in Milano nel 1628. la prima volta sotto il titolo *Mercurius Bilinguis*, e sotto il medesimo titolo nello stesso luogo per la seconda volta l'anno vegnente.

Trouandosi poi alcuni anni dopo il Conte, non mi souuiene per qual cagione, in questa Città, molto ben veduto, & onorato dall'eroica splendidezza di queste AA. egli col nostro Sereniſs. Gran Duca Ferdinando II. di felice ricordanza entrò in discorso dell'vtilità, che alla Chiesa Cattolica, & alla Repubblica Cristiana, e alle buone lettere auerebbero apportate le versioni *Ebraica*, e *Greca* di queste sentenze: facilitandosi per questo mezzo lo imparare le dette nobiliſſime lingue; sì che la generosità di S. A. S. approuando con l'ottimo suo giudicio il parer di lui, si esibì a somministrare la spesa per tali fatiche. Onde lo *Scioppio* per consiglio de' SS. *Pier Vettori* il giouane, e *Caualier Lorenzo Poltri* Segretario di S. A. S. cercati in Germania due valentuomini acconci a tale impresa lo fe stampar iui nel 1637. col titolo *Mercurius Quadrilinguis*, ma in due fatte, alcuni che aueuano oltre al testo latino la traslazione *Italiana*, *Greca*, ed *Ebraica*, & altri in luogo dell'*Italiana*, con la versione *Tedesca*, l'vna, e l'altra dedicate al Sereniſſimo nostro Gran Duca, a spese di cui fu fatta l'impressione, e in ambidue ci è la giunta dell'esplicazione di cinquantanoue voci ambigue, ridotte in forma di detti, o sentenze per aiuto della memoria, che all'vndecima cen-

turia

tutia mancauano per suo complemento col titolo d'*Appendice delle parole* ambigue. Il Sig. *Carpani* venuto ad insegnare Vmanità in questo luogo, come quegli che di tale inuenzione si seruiua, anzi fu il primo a praticarla nella nostra Città, ne ristampò l'anno 1639. le prime dieci centurie, nelle quali molte cose mutò, che paruergli meno *Latine* quanto alla purità, e accomodò la giacitura delle medesime per quanto potè alla *Toscana* per benefizio de' Fanciulli. Fu anco conosciuta l'vtilità di quest'opera da vn buon *Religioso*, il quale con altr'ordine la fè ristampare in *Venezia* l'anno 1665.

Ma a noi in questa nostra impressione non è piaciuto di cauarla del suo sesto, quando lo *Scioppio* medesimo vomo sì erudito, & metodico non la volle alterare. Anzi nel Testo latino è seguitata per lo più l'Edizione di *Milano*, eccetto che ò aggiunto all'vndecimo centinaio l'appendice delle voci ambigue, trouata nel Quadrilingue di *Germania* per supplimento delle sentenze, che vi mancauano: e la duodecima Centuria è alquanto alterata, in ciò, che le sentenze si son fatte terminare alla pausa del discorso per non interrompere il concetto col fine della sentenza, com'è nell'altre edizioni; di più alla sent. 509. vi s'è riposto *lattere*, com'à il Quadrilingue, che significa *poppare*, in luogo di *lactare*, che à il Bilingue di Milano, che sta per allattare, o dar la *poppa* alla sent. 705. vi è aggiunto il *non*, facendola negatiua, non ostante l'altre versioni: ma forse in qualche modo si potrebbe saluare chi sentisse l'Autore; si come senza sentirlo m'è interuenuto della 230. della Lioness, la quale veramente è contro alla sperienza, e pure se ne vale S. Epifanio Eresia 58. o 78. contro agli Antidicomarianiti num. 12. dell'edizione del P. Petauio, riferito anche da Agostino Valerio Rector. Eccles. l. 1. cap.

68. la quale io vorrei, che leggessero tutti coloro, che si mettono a predicare la parola d'Iddio, & il simile potrebbe dirsi della 1197. doue mentoua la Fenice tanto controuersa. Alla 854. vi è aggiunto col *Quadrilingue Proselitis*; e alla 913. per esser sinonimi *Iecur*, & *Hepar*, si son legati col *sive*, conforme al *Latino* del Quadrilingue, e si è aggiunto *Lyen*, che dall'Elleboro valorosamente si purga; e finalmente alla sentenza 1182. è riposto *Cauterium*, in luogo di *Cantherium*, sì perche nel Bilingue di Milano non è col th aspirato; sì ancora per conformarsi al *Latino* del Quadrilingue auualorato dall'*Ebraico*, che hanno *Cauterium*; se bene il *Greco* à καυθήλιον, & è seguitato dal *Toscano*.

Ma in quanto alla Traduzione *Toscana* aueua deliberato di metterui anco la versione ad *verbum* conforme alcune traslazioni di Libri *Greci*, e particolarmente dell' *Isocrate* del *Tarino*, e già l'aueuo per me fatta: ma per non esser il suono della *lingua nostra* tanto lontano da quello della *Latina*, quanto il *Latino* dal *Greco*, e anco per lasciar da far qualche cosa al Maestro, che l'ha da spiegare, si come per esercizio dell'ingegno delli scolari, e in somma per maggior breuità, mi son risoluto a tralasciarla. Si come in oltre era mio pensiero, che ancora nel *Toscano* non fussero le medesime voci replicate, e s'era fatto capitale del Sinonimario m. s. della celebre memoria del mio eruditissimo Sig. *Vdeno Nisieli*, ma per esser alla sua morte stato fatto sparire, nè mai per diligenze vsate auendolo potuto rinuergare, già che non mi son potuto valere dell' immensa fatica di quel grand'vomo, la quale per l'opera disegnata mi sarebbe stata di non ordinario sollieuo, oltre alle necessarie occupazioni di studi, e negozi più graui, non se n'è mai fatto altro. Ma in quella vece, in grazia spezialmente degli Oltramontani desiderosi per questa

via

via d'apprendere la *noſtra lingua*, e de' Maeſtri che quella vorranno per cotal modo inſegnare; nel tradurre ò auute alcune conſiderazioni, che s'accenneranno, ancorche io non mi accerti d'auerle ſempre oſſeruate.

Quand'vna parola ſi dice tanto nell'vna, che nell'altra lingua, m'è paruto bene di pigliarla come alla ſent. 734. *ſimus* ſimo, *vegetat* vegeta: alla 794. *exordium* eſordio. 840. *titubat* tituba. 7[illegible]. *canthari* del cantaro. Ma non mi ſono già arriſchiato alla 67. porre *pegni* per *figliuoli*, ſtante che ſenza l'aggiunto di cari non ſi vſerebbe: ſi come alla 500. *neto* per *figliuolo*, ancor che l'vſaſſe Dante, Inf. c. 4. e Parad. c. 23. non ſolo in plurale, e in rima, ma in ſingulare, e dentro del verſo, Inf. c. 10.

Diſſi; or dicerete a quel caduto
Che'l ſuo nato è tra' viui ancor congiunto.

Si è procurato, che le locuzioni noſtre ſieno tali, che almeno ſi poſſano vſare nel diſcorſo familiare, conoſcendo che σοφοῖς τε καὶ ἀνοήτοις ὀφειλέτης εἰμί

Ancora, sì per aiuto della memoria, e sì per auſare i principianti al ſuono del noſtro metro, alcune delle ſentenze ſi tralucono in verſi, e particolarmente tutto l'Inno della Paſſione.

Quando la biſogna l'à portato di ſupplire in *Volgare* qualche voce, che figuratamente nel *Latino* era taciuta, ſi è ſcritta di carattere diuerſo, perche facilmente ſi riconoſca qual ſia la ſupplita.

Si ſeguita per lo più il famoſiſſimo *Vocabolario* della noſtra nobiliſſima *Cruſca*, che preſto col Diuino aiuto grandemente ampliato dourebbe vſcire in luce: Ma perche molte voci al preſente non vi ſono, ſpeſſo ſi ſon preſe quelle dell'vſo,

Quem penes arbitrium eſt ius, & norma loquendi:

e tal-

è tal'ora si è andato dietro all'Analogia, come per esem-
plo, essendoui *congruo*, e *congruente*, si potrà dire anco
congruenza, e *fascinare*, essendoui *fascinazione*: ma in ciò
si ricerca non ordinario auuedimento, essendo pericolosis-
simo il cadere in errori bruttissimi: onde riuscirebbe ridi-
colo, chi da *corrotto* sustantiuo, che significa *pianto*, volesse
vsare *corrõpere* nel senso di piagnere: nè perche si troui *fra-
granzia* ardirei io di dire *fragrare*, se nõ in istile *Fidenziano*.

Frequentemente poi per entro le sentenze si sono ag-
giunti sinonimi nelle parentesi per esplicazione delle vo-
ci posteui a fine di chiareza, e di notizia di voci migliori,
che generano copia del dire. In quanto alla chiarezza si è
aggiunto il sinonimo a'vocaboli che son comuni al *Latino*,
e al *Toscano*, primieramente, perche quella parola comu-
ne non sempre corrisponde perfettamente a significare lo
stesso in ambedue le lingue, come sent. 840. si è posto *tra-
ballare*, perche *titubare* non l'vseremmo per *traballare*.
871. *boccale*, perche cantaro appresso di noi val solo per
quel vaso entro il quale si scarica il souerchio peso del *ven-
tre* 443. *fetore*, perche *rancore* appresso noi non significa se
non *isdegno*; se bene abbiamo *rancido* per *vieto*. 985.
misura, e *lunghezza*, perche statura l'vseremmo solo
dell'vomo. 1187. *macchie*, perche *stimate*, o *stimite* non le
diremmo se non delle cicatrici di Cristo, e di S. France-
sco, e simili. Dipoi ancora quantunque i medesimi vo-
caboli comuni bene corrispõdono fra di loro, ad ogni mo-
do vi si è aggiunto talora vn sinonimo: come alla sent. 794.
principio per l'intelligenza maggiore *d'esordio*. 1151. si do-
urà aggiugnere *morditori* (*derisori*) per corrispondere
all'Ebraico *Letsim* tratto dal salmo primo, doue la vulga-
ta legge *in cathedra pestilentię*, ed à ragione, essendo vera-
mente degne di cotal nome queste sì fatte profane comu-

nelle,

nelle, ragunate, e pàncacce di maldicenti; Ma di questo altroue penso bene, che in questo senso dal morder de' granchi pigliasse la voce il P. *Bateo*, quantunque io non l'abbia ritrouata nè nello *Spelmanno*, nè in altri, che mi son dati alle mani. Per chiarezza poi di migliori voci, come è per via di dire nelle seguenti. 734. vi si è posto *inuigorire* per sinonimo di *vegetare*, che non mi par s'vsi in atti no, nè se ne troui autorità, come dell'altro; e si è posto *pianta* per sinonimo di *cauolo* (la qual voce ò ritenuta per non mi dilungare dall' altre traduzioni, gli Autori delle quali anno inteso *caules* per quel'erba, che latinamente si dice *Brassica*) poiche *Caulis*, nel proprio, significa *gambo*, o *fusto* della pianta; figuratamente per sineddoche, o vogliamo dir comprensione, pigliandosi la parte pe'l tutto significa la pianta medesima.

E tanto basti auer detto per notizia della nostra edizione, e traduzione. Ritorniamo onde ci partimmo a ragionare dell'opera stessa. Ella, si come tutte le altre più nobili inuēzioni degne di somma lode, che nō sono vscite nette d'incontrar le loro oppositioni, e contrarietà; trouò anch'essa chi dopo auerla lodata non sò per qual fine, alcune macchie asserì di trouarui: E questi fu il *Comenio*, benemerito per altro delle buone lettere, al quale pare di riconoscerci tre difetti essenziali, cioè, I. Che ci manchi vna buona parte di voci quotidiane, & è conuerso, ce ne sia gran numero d'insolite. II. Che non ci sieno le ambigue, nè tutti i significati, che ad vna voce conuengono. III. Che per ragione delle sentenze si abbia notizia più del traslato, che della proprietà de' vocaboli, la quale si richiede per l'acquisto d'vna Lingua.

Ma facilmente si dilegua ogni colpa, si supisce ogni difigultà, e si leua ogni oppositione con l'aggiunta della sel-

ua

ua de' Deriuati, e Compoſti, che neceſſariamente a perfezionar queſt'opera ci vuole. E voleſſe il Cielo, che ſi foſſe conſeruata vna tal fatica, la quale dal medeſimo *Carpani* fu fatta, e dettata in queſta Città: E ſe qualcheduno de' ſuoi ſcolari ſi ritrouaſſe di auerla, è pregato che la voglia dare alla luce: O chi almeno à meſſo mano a rifarla, non ſi deuij, ſotto colore di coſe più importanti, ma la perfezioni per l'vniuerſal profitto: Poiche in queſta Selua e'l proprio ſignificato di ciaſcheduna voce neceſſariamente vi dee eſſer poſto nel primo luogo, e poi i traslati: donde ne viene per conſeguenza, che non ſolo ſi conſeguirà l'auere la *Poliſemia*, cioè la moltiplicità de' ſignificati, l'*Omonimia*, o vogliam dire ambiguità delle voci: ma ancora la *Sinonimia*, cioè la copia de' vocaboli della ſteſſa ſignificanza; e ſtante la moltiplicata deriuazione di molte voci da vna radicale ſi conſeguiſce non ſolo tutte le dizioni quotidiane, e dell'vſo, ma tutte le inſolite ancora, o ſieno vecchie diſmeſſe, o nuouamente vſate, o vili, e plebee; la notizia delle quali (dico delle inſolite) ſerue ſolo perche trouandole negli Autori le intendiamo, non perche ce ne vagliamo.

Serue in oltre per rappreſentare in vn'occhiata i generi, le terminazioni, e le declinazioni de' nomi, e de' verbi, delle quali per cotal via benissimo s'impoſſeſſano gli ſcolari, in guiſa, che difficilmente ſe ne ſcordano mai, o ſe pure talvolta addiuiene, mercè dell'Indice, a vn tratto ſi riducono a memoria quel che fa loro di biſogno.

Ma in quſto mentre, che la Selua, come mi gioua credere, e ſi pianta, e ſi alleua, e va creſcendo, perche non reſtino defraudati coloro, che deſiderano di apprendere l'vna, o l'altra fauella per queſta via così ſcorciatoia, giudico ben fatto di proporre a' Maeſtri dell'vna, e dell'altra

lingua vn mio penſiero, & è, che prendano l'Indice delle voci di quella lingua, che vogliono inſegnare, da ſtamparſi quãto prima ſarà poſſibile, e ricopiatolòſi in fogli a parte v'aggiũgano il proprio ſignificato, accioche poſſano allo ſcolare far conoſcere la proprietà di eſſo quando s'incontra nelle ſentenze, il che neceſſariamente ſi richiede, e la traslata ſignificazione, che per lo più in eſſe s'adopra.

S'aggiugne eſſer tanta l'vtilità di queſta nobil fatica, che ardiſco di dire, che in oltre alle lingue, ella può ſeruire per far paſſaggio a coſe maggiori.

In proua di che metterò in conſiderazione a' Maeſtri, che quando i fanciulli ſi ſono auanzati, e anno bene imparate queſte ſentenze la prima volta per l'intelligenza delle parole, allora ſarà bene il farle loro ripaſſare meglio per l'intelligenza delle coſe, quelle però che le comportano, citando il luogo doue elle ſon cauate, ancorche con qualche mutazione, come ſi è detto di ſopra, e poi inſegnar loro il modo di cominciare a far repertorj, con riferire ad eſſe tutto quello che ſtudiano; & a ciò (per auer dell'vniuerſale) gioueranno molto gli *Ammaeſtramenti* degli *Antichi* ridotti alla ſua lezione dal non mai a baſtanza celebrato *Riſiorito Accademico della Cruſca*, da cui, oltre alla moralità auranno campo d'apprender la purità della lingua noſtra, nella quale ſi dourebbe premere aſſai più di quello, che pare ſi faccia.

Per dar poi breuemente così alla ſemplice a' principianti qualche notizia del modo di far queſti repertorj.

Facciano legare vno di queſti libri di ſentenze con carte bianche frappoſte, e lo tengano appreſſo di ſe quando ſtudiano, acciò che incontrandoſi in qualche fatto, o detto, che cada a propoſito di vna ſentenza poſſano ſpe-

dita-

ditamente nella faccia corrispondente a quella in cui è la sentenza a proposito, e doue calza meglio, notare quel tanto ch'auranno trouato leggendo, col libro, e carte com'a lor piacerà. Ouuero, e sarà meglio, potranno formare alquanti quadernetti più o meno ricchi di carta bianca, secondo penseranno di poter auorare, & in maniera di poter in bisogno facilmente aggiugnere della nuoua; & in fronte, o in cima di ciascheduno di essi nel mezo metter il numero di quella sentenza, alla quale vogliono riferire ciò che anno ritrouato studiando; dipoi scriuerui sotto la sentenza, a cui va riportato: come per esempio, legge chi che sia qualcosa della Cena del Signore in qual'che Autore; mediante l'Indice ritrouerà la sentenza oue si fa menzione della medesima Cena sacra esser al numero 455. e lo segnerà nel mezzo del primo foglio d'vn di quei quadernetti così

455

di poi sotto vi scriuerà la stessa sentenza, cioè

Cænam cum Discipulis Christus celebrauit.

Cristo fe co' Discepoli la Cena.

Et allora vi noterà sotto quello che à trouato a proposito di essa; e così venendoli nuoue cose potrà seguitare, aggiugnendo fogli bisognando: verbi grazia si troua, che l'vltima Cena di Cristo, di cui nella detta sentenza si fa memoria, è di tre sorte, secondo che exprofesso à prouato a lungo il P. Gio: VValterio nel suo trattato; ciò si può notare così.

P. Io. VValterij de triplici Cæna Christi.

Agni siue legali.

Vulgari.

Eucharistica.

trouasi ne' Comentarij del P. Cornelio Cornelij sopra San

Matteo lo ſteſſo breuemente accennato, e puoſſi notare così,

Vide P. Cornel. Cornel. a Lapide in Matth. c. 26. v. 26.

Trouaſi nello ſteſſo Autore ſopra la prima Piſtola a' Corinti, che i primi Criſtiani faceuano due cene (eſſendo ceſſata la legale, cioè dell'Agnello), che ſono la comune, la quale chiamauano Agape, e l'Eucariſtica, e potrebbeſi notar così,

P. Cornel. Cornel. à Lapid. in prima Corinth. v. de duplici Cœna Chriſtianorum.

Vulgari quam Agapem dixere
Euchariſtica.

Leggeſi appreſſo il Cardinal Baronio, e'l ſuo Compendiatore il P. Rinaldi, negli Annali, di quante ſorte fuſſero le Agapi de' Criſtiani, le quali andrebber notate così,

Baronio Ann. Eccleſ. anno 57. n. 137. Le Agapi de' Criſtiani erano le ſeguenti.

Connubiali.
Natalizie nelle Feſte de' Santi.
Funerali.
Dedicatorie nelle dedicazioni delle Chieſe.

E perche non è bene il confonder le ſentenze con le parole, riporterà qui ſol tanto quello, che appartiene alla ſentenza, e in vn'altro quadernetto poi potrà notare lo ſteſſo n. 455. e ſotto ſoggiugnerui la voce da illuſtrarſi, verbi gratia *Cœna*, o Cena, e di poi le illuſtrazioni, & oſſeruazioni, che à trouate, e'n fino l'*Archidipno, ouuero dell'Inſalata, la quale*, come diceua vn galantuomo, è il principio d'vna mala cena.

E mi piacerebbe, citando Autori volgari, metter' in fronte la voce volgare, & i Latini ſotto alla *Latina*, o in laterali, ouuero in oppoſte colonne, o pagine, e queſta ſarebbe

rebbe più esatta diligenza, ed esquisita, che chi non volesse seruirsene non farebbe male.

Alla 456. potrebbonsi riferire tutti, coloro che in qualsiuoglia modo si fussero pronosticata la morte, e quei, che per diuina reuelazione se la fossero predetta. E così seguitare riportando nel leggere di mano in mano quello, che più aggrada, e massimamente delle cose morali.

Et anche alla 592. da alcuni troppo seueri Censori ripresa, si potrà riportare il luogo di Vergilio Eneid. 2. | *Regina ad Templum*: & alla parola *Olet*, il non bene *semper olet, qui bene semper olet, di Marziale* lib 2. epig. 12. & a *Pastillos* quel d'Orazio 1. ser. sat. 2. *Pastillos Rufillus olet, Gorgonius hircum*, o altra cosa a proposito de' profumi; e'l simile sia detto dell'altre biasimate dal *Comenio*, che sono la 360. la 623. la 733. la 953. Questa raccolta di cose, come propria, & adattata ad vna propria fatica, cominciata per lo più nella puerizia, e nella quale poi altri a tanta pratica, farà più frutto al suo Repertorista, e Compilatore, che tutto il *Teatro della vita Vmana* cacciato in vno scaffale, e cauato fuori solamente a certe occasioni: perche quantunq; il metodo del *Zuingero* sia incomparabilmente più razionale; nulladimeno a chi non vi à vna gran pratica, come mi fu detto dell'insigne, e tanto rinomato *P. Mostro Domenicano*, non ne cauerà quel costrutto per vna certa vniuersalità, come si pretende. E se bene il medesimo *Teatro della vita Vmana* è stato ridotto dal *Beierlinch* a ordine più ordinario, come è l'Alfabetico, e per conseguenza più facile a ritrouarsi che che sia; con tutto ciò auraffi più in pronto, & alla mano quel poco, che da se medesimo altri à notato, di quanto mai possono somministrare tutte le Poliantee, e Florilegi.

E chi a poco, a poco si andrà facendo questa suppellet-

tile letteraria, in progresso di tempo si troverà aver fatto vn buon capitale per valersene all'occorrenze, e massimamente quando sia astretto a scriuere, ouuero a parlare all'improuuiso, senza auer tempo di voltar libri; perche a chi non vorrà inoltrarsi, o profondarsi, vn sì fatto repertorietto seruirà assai; e chi vorrà profondarsi nell'Arti, e Scienze senza far da vmanista ne cauerà molto vtile, o non si contentando, seruiragli almeno fin' a tanto ch'e' si applichi a cose maggiori.

E già che siamo in questo proposito, essendo i Maestri per lo più Ecclesiastici, i quali anno giornalmente fra mano il *Breuiario*, giudico bene di dar notizia a chi non l'auesse di due *Indici delle sentenze* di esso, l'vno del *Porticella* stampato in *Roma* in ottauo l'anno 1580. e l'altro de' PP. *Voello*, e *Viennoto Petit* della *Compagnia di Giesù* stampato in *Colonia* in dodici l'anno 1640. De' quali potranno inoltre seruirsi per trouar materie sacre, e morali per dare i loro, (come essi dicono) latini, o vogliam dire temi a' fanciulli. Se bene a principio vorrei, che gli cauassero dal medesimo Mercurio, com'ò insegnato ad alcuni. Giouera anche ad essi nel sopraddetto proposito il *Dizionario Collectoratorum Pauperum*, d'incerto Autore stampato in *Friburgo*, in *Venezia*, in *Bologna*, e altroue, e la tauola di tutte le cose contenute ne' tre libri del P. F. Diego Stella *de Vanitate seculi*, stampata in *Verona* nel 1593. e le tanto desiderate concordanze dell'vtilissima opera *de Imitatione Christi*, fatte dall'ingegnoso, ed erudito P. D. Arcangiolo Merlini Bernabito, quando vsciranno alla luce, & altri simili; i quali libri, oltre a ciò seruiranno loro per far l'esortazioni nelle scuole, o al popolo, se aueranno cura d'Anime, e per sermoneggiare nelle compagnie; e questo seguirà tanto più in quegli, che da prima auranno imparate

rate le sentenze; perche *tenaciſſimi ſumus eorum, quæ à pueris didicimus*, e per conſeguenza delle coſe a quelle riferite, le quali come acceſſorie ſeguiranno la natura delle principali, & aiuteranno mirabilmente la memoria, come è noto a quegli, che anno veduta l'Arte di eſſa.

Il medeſimo ordine potrá tenere chi voleſſe riferire i ſuoi ſtudi a' numeri de' periodi della *Ianua dell'eruditiſſimo Comenio*, la quale anch'eſſa da me tradotta correntemente, ſe fuſſe ripaſſata potrebbe darſi in luce a benefizio pubblico: il che non penſo ſia per ſeguire, ſe le orazioni de' buoni non m'impetrano da Dio quiete, forze, e ſanità da poterlo fare: Aggiugnendo, che io non intendo impegnarmi, che queſta del Mercurio del P. *Bateo* ſia miglior modo di quello della Ianua del *Comenio*: dico bene, che non ogni Maeſtro, che ſia abile per queſto, potrà eſſer atto per quell'altro; e così degli ſcolari: e che la gloria d'eſſer ſtato il primo ad inuẽtar il modo d'inſegnar compendiariamente la lingua latina, ſi deue al P. *Bateo*, come il medeſimo *Comenio* confeſſa; e s'egli à migliorato l'ordine non è marauiglia, la difficultà conſiſtendo nell'inuentare, facile eſſendo lo aggiugnere alle coſe trouate.

Chi poi dopo il *Mercurio* imparaſſe anco la *Ianua*, in breue tempo potrebbe entrar nelle Scienze, e nell'Arti ſi bene introdotto, che non aurebbe da inuidiar ad alcuno.

Diſſi nelle Scienze; perche quanto a gli Autori latini biſogna farui la pratica coll'aiuto taluolta di più d'vn Comento, e lettone vno s'incontrano nuoue difficultà nell'altro; perche la diuerſità degli ſtili medeſimi, oltre all'erudizione partoriſce qualche oſcurità, d'onde fa di biſogno di grande auuedimento: e chi ſi penſa di far lo ſtile a forza di frasi ſenza vn'aſſidua lezione de' buoni Autori, fa per lo più vn can pezato, o vn'abito da ſecondo zanni, cioè di ritagli, o di toppe.

Ma

Ma perche mi son'allungato in ciò più di quel che voleuo per seruizio dell'vtilità pubblica, a cagion che si trouano cert'vni, che anno pur troppo bisogno, che sieno loro sminuzolate, come si suol dire volgarmente, le cose, altrimenti non le capiscono; ripigliando il mio filo a voi mi riuolgo a parlare qual voi vi siete, che all'acquisto delle lingue per la strada delle sentẽze di questo Mercurio siate incamminati dal discreto Maestro, ed amico più del vostro profitto, che del far pompa del suo sapere.

Dicoui per tanto, che v'impossessiate, e vi fondiate bene in esse: perche non si può mai a parole esplicare, e dare ad intendere di quanto profitto elle vi sieno per essere, e quante, e quante cose voi vi potrete fabbricar sopra, e particolarmente per inoltrarui ad altre lingue, come attesta il medesimo *C. Scioppio* d'auer fatto egli della *Spagnuola*, & io a Dio piacendo procurerò che a suo tempo abbiate la *Greca* versione, e *l'Ebraica*, le quali sono nel *Quadrilingue di Germania*, che difficilmente si trouano, per esser mancate le copie fatte in quei paesi.

Seruirauui di motiuo l'essere stata quest'opera altra volta approuata in Firenze da' primi ingegni di essa, e particolarmente da' Protettori dell'*Accad.de' Nobili di Via di S. Gallo* per seruigio di quei SS. Conuittori; onde i nomi degli vni, e degli altri mi è parso bene di registrare, non solo come amminicolo per i felici progressi di quest'opera, come anco per infiammare i giouani della nostra Città ad immitare i gloriosi esempli de' loro Antenati nello studio delle più fiorite, & amene lettere, e nella diligenza di coltiuare la giouentù più riguardeuole; e finalmente, perche non si perda col tempo vna memoria degna d'eterna laude.

FON-

FONDATORI DELL'ACCADEMIA DE' NOBILI di Via di S. Gallo cominciata circa l'anno 1626.

Sig. Iacopo Soldani, poi Senatore.
Sig. Piero Vettori il giouane.
Sig. Iacopo Giraldi.
Sig. Mario Guiducci.
Sig. Michel Agnolo Buonarruoti il giouane.
Sig. Tommaso Segni.
Sig. Tommaso Canigiani, poi Senatore.
Sig. Vieri Cerchi, poi Senatore.
Sig. Francesco Dini.
Sig. Niccolò Arrighetti.
Sig. Pier Capponi.
Sig. Cau. Capitano Ottauio Magalotti, poi Senatore,
Sig. Filippo Mannelli, poi Senatore.
Sig. Lorenzo Franceschi, poi Senatore.

CONVITTORI della medesima Accademia.

Sig. Alfonso Antinori Marchese, e Senatore.
Sig. Abate Ferdinando del Colonnello, e Senat. Pier Capponi,
Sig. C. Franc. Piccolomini, poi Capit. de' Lanzi del S. G. D. oggi Duca d'Amalfi.
Sig Gio. Canigiani.
Sig. Paol Francesco Carnesecchi.
Sig. Andrea)
Sig. Giulio) del sig. Lorenzo Caualcanti.
Sig. Francesco)
Sig. Braccio da Filicaia, oggi Senatore.
Sig. Cammillo del Nero, poi Capitano.

Sig

Sig. Baccio Aldobrandini, poi Cardinale.
Sig. Ferrante del sig. Capitan Niccola Capponi, oggi Senatore, Caualiere, Auditore di S. A. S. e Presidente della Religione di S. Stefano.
Sig. Francesco suo fratello, oggi Proposto della Metropolitana, e Cappellano maggiore di S. A. S.
Sig. Pietro Paolo Serristori.
Sig. Ruberto Magalotti.
Sig. Cosimo Zati.
Sig. Piero del Cap. Giulio Capponi.
Sig. Girolamo Tornaquinci.
Sig. Francesco Tornaquinci.
Sig. Gio. Giuseppe Tornaquinci.
Sig. Alessandro Gherardini.
Sig. Cosimo Venturi, oggi Caualiere.
Sig. Alessandro Machiauelli.
Sig. Pier Gerini.
Sig. Cammillo Pecori.
Sig. Alberto Antinori.
Sig. Gio. Mannelli.
Sig. Francesco Ginori.
Sig. Alessandro Lisci di Volterra.

Aueuano questi Signori oltre a quello dell'Vmanità, altri Maestri di Scriuere, di Disegno, di Ballo, &c. onde ciascuno si può immaginare qual profitto poteua fare, chi in quell'Accademia si tiraua auanti; attesa massimamente la discrezione, e vigilanza di que i Fondatori di sopra registrati, ne' quali oltre alla letteratura si ritrouaua il piú bel fiore della prudenza ciuile di questa nobilissima Patria.

Nel medesimo tempo i *PP. Gesuiti*, i quali riguardano sempre la Gloria di Dio, & il seruigio pubblico, aueuano anch'essi in Pinti vn'altro nobile, e fiorito Seminario retto

con

con quella pietà, e prudenza, che è propria di sì gran Compagnia, i cui Seminaristi sen'andauano a coppie in forma di processione con molto decoro, e profitto alle scuole del Collegio di S. Giouannino, & ancora ce ne sono de' viuenti, sì nostrali, come forestieri. Ma l'vno, e l'altro per la soprauegnente pestilenza si chiuse, e dopo di essa, non so qual se ne fusse la cagione, per nostra disauuentura non si riaperse, con iscapito non ordinario della Città, come è benissimo noto a coloro, i quali sanno quanto importi al buon gouerno l'Institituzione dell'adolescenza.

Ben è vero, che il sig. *Carpani* aperta scuola di Nobili per alquanto tempo insegnò a molti spiriti eleuati, de' quali per non auer la relazione di tutti, e non far torto a nessuno, non registro i nomi.

E dopo di lui si praticò questo esercizio per quanto durò l'Accademia degli Suiluppati di questa Città, dalla quale pure ne sono vsciti insigni suggetti nelle più belle lettere, & in altri più serij studij, com'è notissimo a tutti, l'esempio de' quali dourebbe esser di sprone a' vegnenti giouanetti d'approfittarsene maggiormente, tanto più che ci sono più sufficienti suggetti, che indrizano per questo metodo i loro Scolari, la modestia de' quali mi costringe a tacere il loro nome, pur troppo cognito per il profitto, che ne risulta.

Così ancora per lo stesso motiuo taccio i nomi di quei giouani del mio Studio, i quali per loro esercizio, e profitto, anno fatti gl'Indici delle voci latine, e Toscane conforme all'edizione prima di Salamanca (la quale non ò auuto fortuna di vedere) come testifica il cotanto da me stimato *Comenio*. Con tutto che col tempo si potrebbe palesare con miglior occasione il nome di qualcuno di essi; poiche se v'applicasse daddouero potrebbe fare il Reper-

torio,

torio, l'Allegazioni, l'Illustrazioni, e Dichiarazioni, secondo, che io nell'adolescenza mia l'aueua cominciato; & anco se altri applicasse potrebbe dar mano alla tanto necessaria, e desiderata Selua, nella quale ricordo a chi è entrato, che non si smarrisca, o spauenti per la fatica, la quale gli sminuirà il Calepino del *Passerazio*, il Tesoro di *Basilio Fabbro* ristampato dal Bucnero, e quello che prima di lui fe *Roberto Stefani*, e'l Dizionario del *Dasipodio*, che procedono per primitiui, e deriuatiui; e se per rispetto, o malleuadore altri per terzo si metteſſe all'impresa, non perderà il tempo, perche chi prima arriua, come è in prouerbio, vince il palio.

Auuerto finalmente, che chi auesse qualche cosa da auuisare, per miglioramento, o correzione dell'opera, è pregato in seruigio pubblico caritatiuamẽte a farlo, che se ne farà capitale nella seconda edizione; alla quale, volendo qualche Stampatore applicare, è pregato a non lo voler fare, senza participarlo.

IL FINE.

MEntre si stampaua il presente Discorso m'è stata fatta vedere dallo studiosissimo Sig. Barone Ridolfo Cristiano di Bodenausen vna Ianua di sei lingue, mandata in luce dal prenominato *Isac Abrect* nel 1630. che è quella medesima del P. *Bateo*, in commendazione della quale dice le seguenti parole:

Collegium Hibernicum Salamancæ Hispaniarum nouam vtilissimam, ac nunquam satis laudatam Didacticam est commentum, Ianuam Linguarũ, videlicet præsentem, in qua frequentiora, & fundamentalia totius linguæ vocabula, ita in bis senas sententiarum selectiorum dislocantur: vt nullum eorum exceptis transcendentibus illis sum, es, est, in, à, ex, &c. postea recurrat vnumquodque tamen in debita constructione, & phrasi decora audiatur. Huius inuentionis editio prima Latina, & Hispanica Anglis quam primum visa est a primarijs, & doctis Regni viris approbata, commendata, & anno 1615. loquela Anglicana aucta fuit.

Ego cum viderem, quanto in prætio tam ab Hispanis, quam Britannis hæc haberetur, nec non re ipsa experirer in addiscendis linguis promissis euentum respondere, quem alia ibi locorum negotia detinebant de perioctio effigiando valdè eram sollicitus: tum tristis stomachabundus pessimè locati temporis in degustandis primis veluti labijs delitijs Romani eloquij, frustraque superatis tot vepribus, atque dumetis, imo saxis præaltis, ac præcipitijs: cum tamen debita Ianua patefacta, deiectisque, ac deturbatis carijosis, decempedalibus scalis, recto tramite, eò vsque non dico iter facere quod semper voluptuosus labor æstimandum, sed obambulare quiuis possit. Quare hanc eandem Londini quadrilinguem anno 1617. primum reddidi, & præter Latinã, Hispanicam, & Anglicanam eam Gallicè loqui docui.

Expertus vero hactenus, Portam hanc in Germania pluribus doctissimis viris, Philo, & Polyglossis non incognitam, sed à plurimis laudibus in cælum euectam à non paucis alia & quidem obsolet à veste amictam, seu de formatam: nec tamen Teutonicam callere ab hac interpetratione diutius, abstinere nolui, eique has byemales lucubrationes in patriæ commodum germanæ pubis emolumentum, peregrinorumque singulare iuuamen tribuere dignam censui: addendo in præsentiarum præter Anglicanam versionem Italicam donec, vt spero breui, & alia idiomata accedant.

Nec immerito Ianua vocitatur. cum per eam primus gradus, & aditus ad omnes linguas patefiat.

E più sotto. *Ingenti igitur communis vtilitatis spe adducti, hoc opusculum quantulumcũque esti typis mandare decreuimus: etenim haud vllam planè credidimus tam salutarem esse medicinam ad sananda prorsus tot vulnera peregrinas addiscentibus linguas inflicta quam per hanc Ianuam ingressum: quod ex commodis; quæ subsequentur eos, patebit. Hoc enim molestum voluendi toties vocabularij laborem minuet: hoc fœcundiorem verborum segetem grammaticis & rethoribus vno trimestri, quam aliud quiduis toto triennio subministrabit: idque maximè in linguis non vulgaribus Hebraica, Greca, & Latina hoc aptissimum erit præceptoribus addigito statim demostranda verborum omnium in auctoribus passim occurrentium fundamenta: plura enim verba omninò diuersa trium schedularum finibus, quam ingenti aliquo volumine continentur: hoc itinera facientibus longè iucundissimum vtpote qui hac arte breuissimo abitu Syluam verborum nationis illius, ad quam tendunt sibi comparare possint: hoc varijs negotijs implicatis veluti Principum Oratoribus ad externa per discenda Idiomata temporis angustias redimet: hoc famulis honorarijs nobilium iacturam non adeundi scholas publicas ex parte resarciet.*

Hic

Hoc plurimum conferet ad parcendam sumptibus ægre ferendum tot annos in humanioribus litteris impendi: Hoc etiam illos excitabit ad studia nobiles qui mediocrem laborem libenter, sed communem, & fastidiosum ægrè aut vix subibunt: Inseruiet & etiam omnibus qui necessitatis, aut honestæ recreationis causa linguas vulgares magis necessarias, & nobiliores addiscere cupiunt quales sunt Italica, Hispanica, Germanica, & Gallica, facta etiam omnium vocabulorum in sententijs comprehensione.

Hinc facile potest elici medium corrigendi ridiculos errores, in quos plurimi in pronuntiatione orthographia alijsq;, quę ad linguarū elegantiam pertinent quotidie labuntur. Est etiam notatu dignum multos esse auctores qui sententias morales collegerunt, & typis mandari curarunt nihil aliud sectantes. At vero qui sententias morales huius artificij in ordinem redegerunt (licet ita adstricti, vt nullum verbum bis apponeretur nec duo nomina quæ aliquo cognationis vinculo connexa essent in tanta, tamque multiplici sententiarum varietate repeterentur) vtiles, & iucundas in medium produxerunt.

Quam multi sunt ex prædictis auctoribus apud quos sæpè reperiuntur sententiæ, tam insipidæ, & leuiusculæ, vt rectè dubitari possit, vtrum potius bibliopolarum commodum spectarent, quam lectorum vtilitatem, dum quasi rudem indigestamq; molem in vnam, vt ita dicam Myconem congererent.

Hæc experientia in posterum constabunt, quæ nunc etiam aliquatenus constant, &c.

Portando i fatti, che per breuità si tralasciano.

E nel fine vi sono due Indici; il Latino col significato Tedesco, e'l Tedesco col significato Latino. Il che ò voluto quì inserire per maggior autenticazione dell'Opera, con pregar di nuouo agli studiosi di essa il desiderato frutto delle loro onorate fatiche.

IL FINE.

88 96 8836

MC